

«Le FS trattano i viaggiatori come "pezze da piedi!»

Riceviamo e pubblichiamo:

Sabato 21 settembre 2014, per motivi legati alla mia attività politica (PiemonteStato) sono stato invitato dall'Associazione Culturale "Gioventura Piemontese" ad intervenire all'evento che si è tenuto in Piazza san Carlo a Torino (Commemorazione dell'eccidio del 1864 dove vennero trucidati dal Regio esercito italiano cinquantadue inermi Piemontesi che protestavano pacificamente per l'allontanamento della capitale da Torino a Firenze).

È mia buona abitudine usare mezzi pubblici, da convinto ecologista quale sono, mi sono fatto accompagnare da mia moglie alla stazione FS di Savigliano, acquisto i biglietti a/r costo 10 e 50 euro, chiacchierata con il signore allo sportello sulle migliaia di "portoghesi" che viaggiano sulle spalle degli onesti cittadini, quindi consulto il tabellone luminoso che indica il treno per Torino Porta nuova alle 13 e 54; tengo a precisare che ho acquistato e obliterato il biglietto alle 13 e 25 e chi era tenuto ad avvisarmi di possibili disagi se non addirittura di cancellazioni delle corse sulla tratta per Torino non lo ha fatto.

Per farla breve io e altre decine di persone, molte delle quali hanno acquistato il biglietto al volo, abbiamo aspettato inutilmente sulla banchina un treno che non solo aveva dei ritardi dovuti ad uno sciopero ma addirittura è stato soppresso.

Premetto che sono Piemontese fino all'osso ma gli altoparlanti parlavano di possibili ritardi dovuti allo sciopero e non di soppressione; sono tornato allo sportello per fare le mie educate rimostranze, questo addetto delle FS ha detto a me e a moltissime altre persone turlupinate che dovevamo leggere il manifesto in alto appiccicato alla biglietteria, se il soggetto "faccia tosta" avesse sprecato un briciolo di ossigeno nell'avvisare me e gli altri non avremmo fatto il biglietto e non ci saremmo fatti rapinare legalmente.

Domenica rovinata, presenza a Torino annullata, per un sistema di servizi marcio e corrotto; spero con tutto il mio cuore che avvenga al più presto un default come l'Argentina che faccia capire a tutto il Piemonte e l'Italia intera che non bastano i proclami romani o gli ottanta euro regalati a qualcuno per tenerli buoni.

Questo è un Paese da riformare dalle fondamenta per farlo però bisogna innanzitutto che qualcuno capisca e se lo scriva nella mente che fuori da quella stazione ferroviaria tutto è cambiato.

Cambiato per sempre!

Valter Demichelis

PiemonteStato Movimento-Indipendentista-Piemontese